

ATTUALITÀ *— il cuore dei fatti*

Al centro, Tito Boeri. Nelle altre foto, folla all'edizione 2007 del Festival dell'economia di Trento. Quella di quest'anno si concluderà il 2 giugno.



L'economia è rock

Lo avreste detto? Una materia giudicata arida è invece superaffascinante. E Trento la celebra con un festival ovviamente preso d'assalto

Il tam tam è partito. «Al mercato serve più democrazia?» si chiedono schiere di curiosi. È il pubblico del Festival dell'economia, fino al 2 giugno a Trento.



Sul palco, acclamati come rockstar, i migliori economisti del mondo. Un evento record, con 70 mila presenze. Ma perché l'economia piace tanto? La parola a Tito Boeri, coordinatore del comitato scientifico del Festival e docente

di Economia alla Bocconi di Milano.

Qual è il fascino dell'economia?

«È una materia che ci aiuta a fare scelte informate su questioni che ci toccano da vicino, come le regole del sistema pensionistico. Ma anche a interpretare fenomeni lontani da noi, come il sottosviluppo dell'Africa e la crescita impetuosa della Cina. E pensare che la chiamavano la scienza triste».

Per quale motivo?

«Una polemica di Thomas Carlyle contro l'economista ottocentesco John Stuart Mill. Mill diceva che tutti gli uomini sono uguali per le leggi del mercato, mentre Carlyle sosteneva che le persone di pelle nera fossero inferiori».

Quindi non è triste, ma moderna.

«Certo, guarda avanti. E non solo nel senso che gli economisti fanno tante previsioni per il futuro».

E c'è da fidarsi?

«Meglio prendere con le pinze le previsioni che vanno oltre i sei mesi».

Ci lasci sognare...

«L'economia non bada solo ai soldi. Studia anche beni immateriali come le relazioni sociali fra gli uomini, il "capitale sociale". O il bagaglio di conoscenze, il "capitale umano"».

Due buoni motivi per fare appassionare anche i giovani.

«Sarebbe bello che, oltre a giocare con il Monopoli a casa, imparassero l'economia e la finanza già durante la scuola dell'obbligo».

Giusy Cascio